

## **Infrastrutture, il governo Monti ha finalmente la possibilità di una svolta**

*di Ernesto Auci*

Il rilancio delle infrastrutture sarà determinante per la ripresa dello sviluppo del Paese. Infatti esse hanno nel momento della costruzione un impatto diretto sul tono economico sostenendo l'attività sia nelle altre imprese industriali che forniscono i materiali sia attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro. Una volta in esercizio le infrastrutture contribuiscono in modo decisivo al miglioramento della competitività del sistema e quindi favoriscono per questa via, la crescita delle imprese. Il problema è come farle in maniera efficiente (cioè senza sprechi di risorse) con tempestività e con una attenta programmazione che dia la priorità a quelle capaci di superare i tanti colli di bottiglia che rendono il nostro sistema di trasporti e di servizi costoso e lento.

Tre fondazioni che da tempo studiano la complessa materia, Astrid presieduta da Franco Bassanini, Respublica rappresentata da Eugenio Belloni e Italiadecide presieduta da Luciano Violante, hanno organizzato un Convegno per fare il punto su quanto fatto finora dal Governo Monti e per capire quanto ancora rimane da fare per sbloccare il sistema che oggi impiega, come ha detto Luisa Todini, 10 anni per portare a termine una grande opera e circa 7 anni per quelle di minore entità. Tempi inaccettabili che hanno provocato un accumulo di ritardi ed un aumento dei costi a cui ora occorre porre riparo. I due decreti di Monti, come hanno illustrato sia Passera che il suo vice ministro alle infrastrutture Mario Ciaccia, contengono delle norme molto importanti sia per quel che riguarda la riaffermazione della certezza del diritto sia per lo snellimento delle procedure, oltre che per lo sblocco di circa 20 miliardi di risorse pubbliche per riattivare molti cantieri aperti o per impostare molte opere minori a cominciare da quelle per mettere in sicurezza le scuole. Manca ancora una più precisa definizione del ruolo della nuova authority e dei suoi rapporti con l'Anas, un definitivo chiarimento delle competenze del centro rispetto a Regioni e Comuni, e alcune messe a punto del sistema di finanziamento con bond delle infrastrutture che è importantissimo al fine di aumentare la partecipazione dei privati, italiani o esteri, al finanziamento di queste grandi opere.

Ma al di là dei tanti aspetti tecnici che sono stati affrontati nel corso del Convegno che riguardano un settore molto vasto e di grande complessità sia per le procedure che vedono coinvolti moltissimi enti pubblici a vari livelli, sia per il gran numero di operatori interessati alla materia e spesso in conflitto di interessi tra loro, occorre chiedersi se sono stati sciolti i nodi di come stabilire

le priorità degli interventi, di come assicurare l'economicità della realizzazione, e soprattutto di come valutare il loro apporto rispetto alla esigenza primaria di contribuire ad aumentare la competitività del sistema Italia. Per le priorità l'ex vice ministro Castelli ha ricordato che entro giugno sarà varato il piano europeo, dotato di importanti finanziamenti, che prevede per l'Italia una serie di interventi sui "nodi" infrastrutturali più rilevanti anche in ottica europea, per un ammontare di 5 miliardi all'anno per 20 anni. E questo dovrebbe risolvere in parte il problema della zuffa che si accende sempre tra politici ed imprese quando si tratta di fissare delle priorità nelle opere da fare. Circa l'economicità nella realizzazione il Governo Monti ha una grande opportunità: quella di fare pulizia in un sistema che da sempre costituisce una grande "mangiatoia" per i partiti e per le imprese. Come interrompere queste deleterie prassi è sicuramente un problema difficile. Qualche progresso è stato fatto, ma proprio qui il vice ministro Ciaccia dovrà mettere tutta la sua esperienza e la sua "cattiveria".

Infine occorrerà chiarire, e ci sono sistemi tecnici innovativi che possono aiutare, che le opere pubbliche devono essere valutate non tanto in sé stesse per i loro effetti keynesiani sulla domanda aggregata, come ha detto il presidente dell'Ance, anche perché questi effetti sono andati diminuendo con il passare degli anni dopo il new deal americano attuato per vincere la grande depressione degli anni '30, ma soprattutto in base alla loro utilità in relazione all'aumento della competitività generale del sistema.

E sembra che il ministro Passera concordi con questo cambio di visione tanto che nel suo intervento ha correttamente inserito le infrastrutture in un più generale discorso che in Governo Monti sta portando avanti in più tappe volto a togliere alcuni dei maggiori pesi che impediscono alle aziende italiane di essere pienamente competitive sullo scenario internazionale.

Il contributo di analisi delle tre Fondazioni appare di altissima qualità e tale da poter offrire al Governo soluzioni adatte a vincere i grandi difetti del sistema italiano nel settore delle opere pubbliche. Starà al Governo trovare la forza di attuarle.